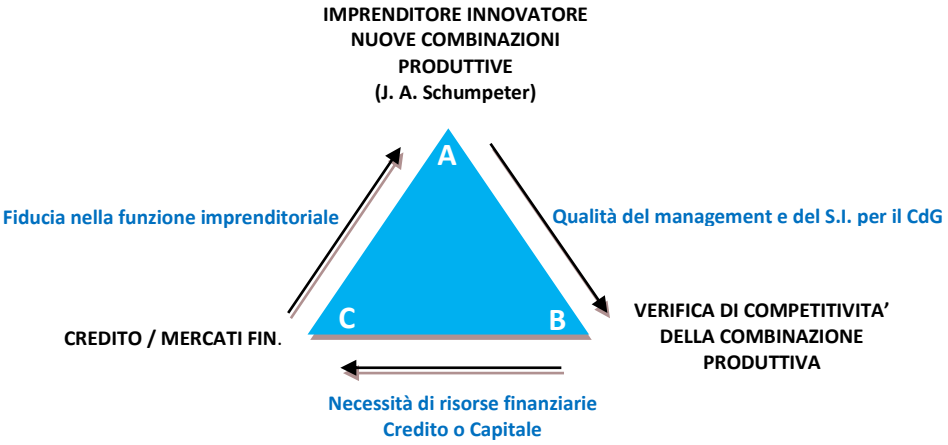
FRANCESCO RACCICHINI
Studio di Consulenza di Direzione Aziendale
Dottore Commercialista e Revisore Legale

Dott. Francesco Raccichini
Dottore Commercialista - Revisore Contabile
Economista d'Impresa

L'origine dello sviluppo economico - 30 luglio 2020

ORIGINE DELLO SVILUPPO ECONOMICO



A x B x C = sviluppo e crescita economica

Recovery fund: sarà vero sviluppo?

Il tema dell'intervento pubblico nell'economia e delle politiche di stimolo, diretto o indiretto, degli investimenti e della domanda interna da parte dello Stato, è sempre all'ordine del giorno del dibattito politico ed economico. Altrettanto spesso la politica economica dei governi si è attribuita, e ad essa è stato attribuito, il rango di *fattore di sviluppo economico.*

Tuttavia, ripescando i concetti teorici dell'economia e del pensiero economico degli economisti che tra i primi anni del '900 e fino al secondo dopoguerra, passando per il periodo della grande crisi del 1929, hanno fatto la scienza economica; scopriamo che il ruolo dell'intervento pubblico nel sistema economico non coincide con quello comunemente definito oggi dagli addetti ai lavori e soprattutto con quello percepito dall'opinione pubblica.

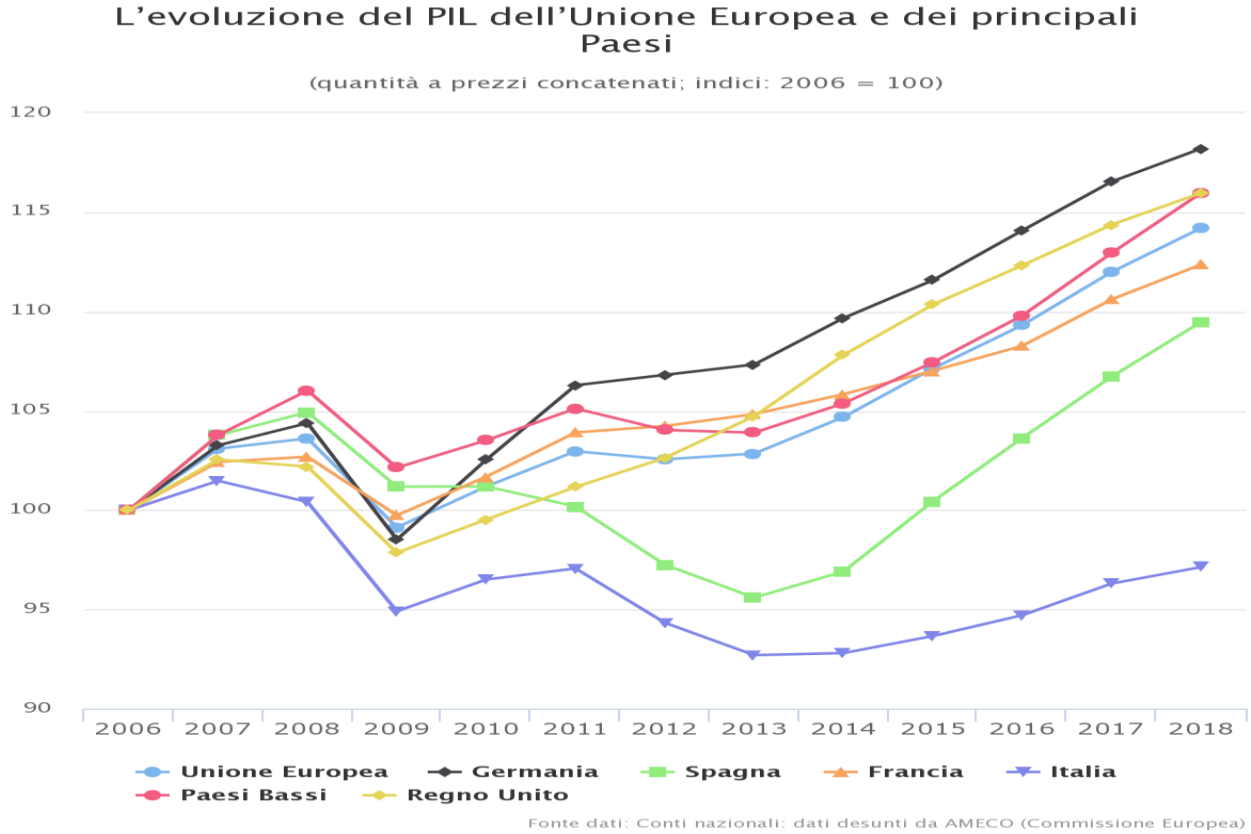
In sostanza se nel pensiero economico degli economisti della prima metà del'900 (Keynes su tutti) la spesa pubblica è vista come lo strumento che contribuisce ad arginare la crisi economica e a stimolare lo sviluppo in periodi di stagnazione o depressione; oggi l'azione pubblica dello Stato nell'economia è vista non solo come fattore indispensabile ma addirittura come *artefice esclusivo* dello sviluppo economico e come medicina fondamentale per la soluzione della crisi economica.

L'impressione è che si sia perso di vista il vero elemento costitutivo del fenomeno dello sviluppo economico, cioè ***la libera azione individuale dell'imprenditore***. Oltretutto tale azione economica trova collocazione e tutela giuridico costituzionale nell'articolo 41 della nostra Costituzione che al comma 1 stabilisce che "*L'iniziativa economica privata è libera*". Probabilmente i nostri padri costituenti conoscevano bene, dalla scienza economica, quale fosse il fattore intrinseco, il *deus ex machina*, causa dello sviluppo economico e che risiede, appunto, nell'azione individuale dell'imprenditore.

Eppure le risorse provenienti dal Recovery fund, come pure tutte le possibili risorse pubbliche immesse sotto varie forme nell'economia, sono attese da tutti come fattore indispensabile, **necessario e sufficiente**, per generare sviluppo economico. Confondendo e invertendo, in tal modo, il ruolo del "*volano*" con quello del "*motore*".

Recentemente sono stati messi a confronto i contenuti essenziali dell'European Recovery Plan (così detto Piano Marshall) del 1948, e il Recovery fund europeo (24Plus-Il Sole24Ore 24-06-2020). Entrambi sono strumenti congegnati per esigenze di ricostruzione di un paese colpito da eventi esogeni all'economia e di natura catastrofica: conflitti bellici, catastrofi, pandemie. Lo scetticismo mitteleuropeo nasce dalla scarsa capacità dimostrata nei decenni precedenti dal nostro sistema paese, di essere performante, efficiente sotto tutti i punti di vista: qualità e quantità

delle infrastrutture, degli investimenti pubblici, della gestione del patrimonio pubblico, della gestione delle risorse pubbliche, dell'equilibrio dei conti pubblici, dell'efficienza della macchina della giustizia, della sicurezza, della competitività delle imprese. Il nostro sistema paese, tra pubblico e privato, non è affidabile, non è performante. Per cui ogni euro del bazooka Recovery fund speso nel nostro paese sarà, molto probabilmente, meno produttivo rispetto alla stessa somma investita nelle economie europee più efficienti (Germania, Olanda, Francia..).
Anche se assolutamente non condivisibile nel contesto del progetto europeo d'integrazione, lo "scetticismo" dei paesi così detti "frugali", non è certo totalmente peregrino: questo, almeno tra noi…, dobbiamo ammetterlo! Non dobbiamo strapparci le vesti se l'Europa e soprattutto i mercati finanziari che, non dimentichiamolo, sottoscrivono buona parte del nostro debito sovrano, ci chiedono da decenni di implementare il solito, sacrosanto, pacchetto di riforme o comunque di rendere efficiente la macchina statale. Noi cittadini italiani dovremmo essere molto più intransigenti dell'Europa e dei mercati finanziari, verso i nostri governi e parlamentari di turno!
Intravedo già grosse difficoltà nella gestione degli ingenti aiuti europei che rischieremo di sprecare in mille rivoli di allocazione inefficiente se finalmente governo e parlamento non si decideranno ad azzerare la dittatura *della burocrazia* e ad implementare i piani di investimento pubblici dalle infrastrutture, alla scuola, alla ricerca, all'ambiente e territorio. Allora si che le risorse del Recovery fund sarebbero molto ben riposte nel sistema paese Italia.
Per ora, sotto questo punto di vista, l'Italia resta un malato cronico d'inefficienza pubblica e di debolezza e scarsa competitività dell'economia nel suo complesso. Salvo sempre le eccezioni delle eccellenze italiane. **Ma queste ultime, che riescono a competere nel mondo con chiunque, non riescono a compensare a livello macro, le scadenti performance della restante parte del sistema economico.** E allora i risultati della nostra economia negli ultimi anni, comparati con il resto dei paesi UE, sono stati i seguenti:

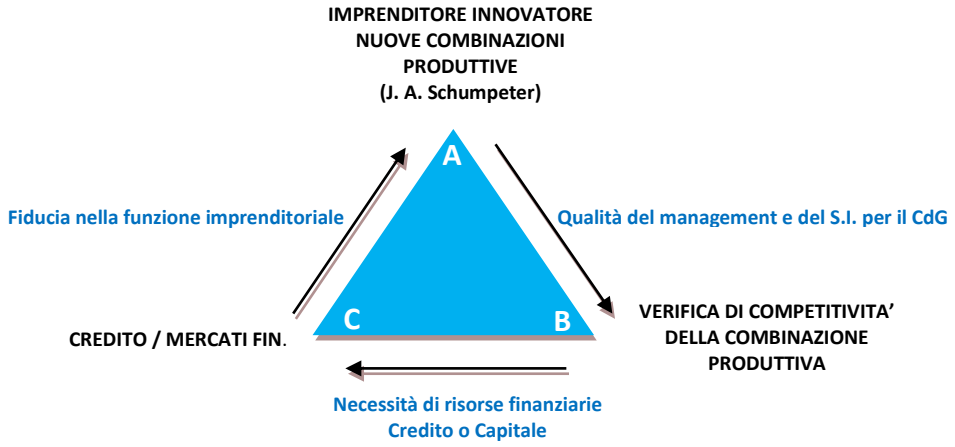


Dunque con il Recovery fund, ci sarà vero sviluppo? O sarà un fuoco di paglia?
Premesso che il settore pubblico e in generale l'intervento pubblico nell'economia, dovrà fare il suo in termini di riforme ed efficienza; la differenza la farà la qualità del tessuto economico, o meglio, la **qualità dell'iniziativa imprenditoriale e della direzione/gestione d'impresa.**

PORTO SAN GIORGIO (FM) Via XX Settembre, 44 (63822) - Tel. 0734.677610 - Fax 0734.672381 – Mobile 335 8256574
e-mail: francescoraccichini@studioraccichini.it - www.studioraccichini.it

Sappiamo che il nostro sistema economico è composto per il 95% da imprese con meno di 10 dipendenti e che le imprese con meno di 50 addetti rappresentano oltre il 99% del totale.
Se lo sviluppo economico fosse determinato esclusivamente o prevalentemente dalle politiche economiche dei governi e qualora fossero efficaci, forse potremmo preoccuparci poco. La questione invece è che ***il meccanismo dello sviluppo economico è un fenomeno intrinseco alla funzione imprenditoriale***, nasce dallo specifico comportamento di questa figura di soggetto economico, l'imprenditore, che qualifica le economie "occidentali" come economie di mercato o economie capitalistiche.
La scienza economica, non dimentichiamolo, ci dice che il fenomeno dello sviluppo e della crescita non è un fattore esogeno al sistema economico, ***ma endogeno all'impresa e nelle mani dell'imprenditore*** e di nessun soggetto pubblico. Purtroppo l'esercito delle micro/pmi che costituisce oltre il 99% dell'intero tessuto imprenditoriale italiano, vive spesso dell'attesa dello sviluppo economico "a domicilio", cioè come un fattore che proviene dall'esterno, dalle…pagine del Sole24Ore: mi aspetto che la mia impresa cresca…dopo aver letto che in Italia c'è la ripresa economica! E vive anche dell'attesa "dell'aiutino" pubblico: in realtà il settore pubblico, dalla fiscalità in giù, il principale aiuto che dovrebbe dare al sistema è di essere meno invadente e invasivo possibile, più leggero e neutrale possibile, più utile e meno zavorra pesante per imprese e cittadini, come invece è sempre stato negli ultimi 30-40 anni.
La scienza economica ci dice che lo sviluppo economico è nelle mani dell'imprenditore. Esso nasce dall'esercizio della funzione imprenditoriale allorché **introduce nuove combinazioni produttive, allorché introduce innovazioni, non necessariamente di natura tecnologia, nella gestione e nella direzione della propria azienda.** Si tratta della teoria dell'economista austriaco J. A. Shumpeter, che agli inizi del secolo scorso scrive l'unica teoria economica che abbia mai fornito la spiegazione della genesi dello sviluppo economico, valida ancora oggi.

ORIGINE DELLO SVILUPPO ECONOMICO



A x B x C = sviluppo e crescita economica

Il mix:
innovazione imprenditoriale/
competitività della combinazione produttiva/
accesso al credito e al mercato dei capitali,

è la formula dello sviluppo economico. Questi tre fattori determinano le sorti delle imprese, dell'economia, del sistema paese.

30 luglio 2020 - **All rights reserved - © copyright - Francesco Raccichini**

PORTO SAN GIORGIO (FM) Via XX Settembre, 44 (63822) - Tel. 0734.677610 - Fax 0734.672381 – Mobile 335 8256574
e-mail: francescoraccichini@studioraccichini.it - **www.studioraccichini.it**